

[Home](#) > [Cultura](#)


I napoletani che fecero grande Bergamo

Una bella mostra all'Accademia Carrara racconta come nel Seicento la roccaforte lombarda del cattolicesimo aprì le porte a pittori "foresti" per poter soddisfare la sua sete di bellezza

Marco Bona Castellotti — 20/05/2024 - 10:32 [Cultura](#)



Luca Giordano, *Lapidazione di San Paolo*, 1660-1665, olio su tela. Pedrengo (Bg), Chiesa di Sant'Evasio Vescovo e Martire ([cliccare per ingrandire](#))

La mostra allestita nell'Accademia Carrara di Bergamo, che tra i musei non nazionali è, insieme al Poldi Pezzoli di Milano, il più importante della Lombardia, intende mettere a fuoco il capitolo poco noto delle presenze di opere della scuola napoletana nella Bergamasca. Di presenze "foresti", vale a dire di maestri non indigeni, le regioni d'Italia, non solo al Nord 

tratto dalla conoscenza pressoché immediata dei difformi rapporti intrattenuti dalle due città con la Serenissima. Invece un'imprevedibile rarità, sì che è giusto domandarsi da che tale diffusione dipenda.

La mancanza di maestri di spicco

Nella seconda metà del Seicento, Bergamo non poteva più contare su maestri di spicco, che avevano brillato in città e provincia nel secolo precedente, vedi il sommo Giovanni Battista Moroni. Verso la metà del Seicento, il maggiore protagonista della pittura bergamasca era stato Evaristo Baschenis, un prete dotato di una sensibilità non facilmente allineabile con quelle di un religioso, autore eccellentissimo di nature morte, nelle quali cucine con polli, luganeghe e selvaggina, ma specialmente strumenti musicali, eseguiti con meticolosa cura naturalistica, si dispongono in un rigore di sacrale silenzio, che può essere interpretato in modi diversi, imponendo all'esegeta più consumato e all'osservatore più dotato di inoltrarsi nei lidi della lettura allegorica (che se non viene governata mena chi sa dove).

Ovvio che la produzione di Baschenis fu di destinazione essenzialmente privata, visto che sarebbe curioso trovare sull'altare di una chiesa o nella grande sala di un edificio civile un quadro raffigurante liuti e chitarre, oppure cucine con polli spennati, ma sul piano della destinazione pubblica, personalità di un rilievo pari a Baschenis, dopo il 1650, non ce n'erano.

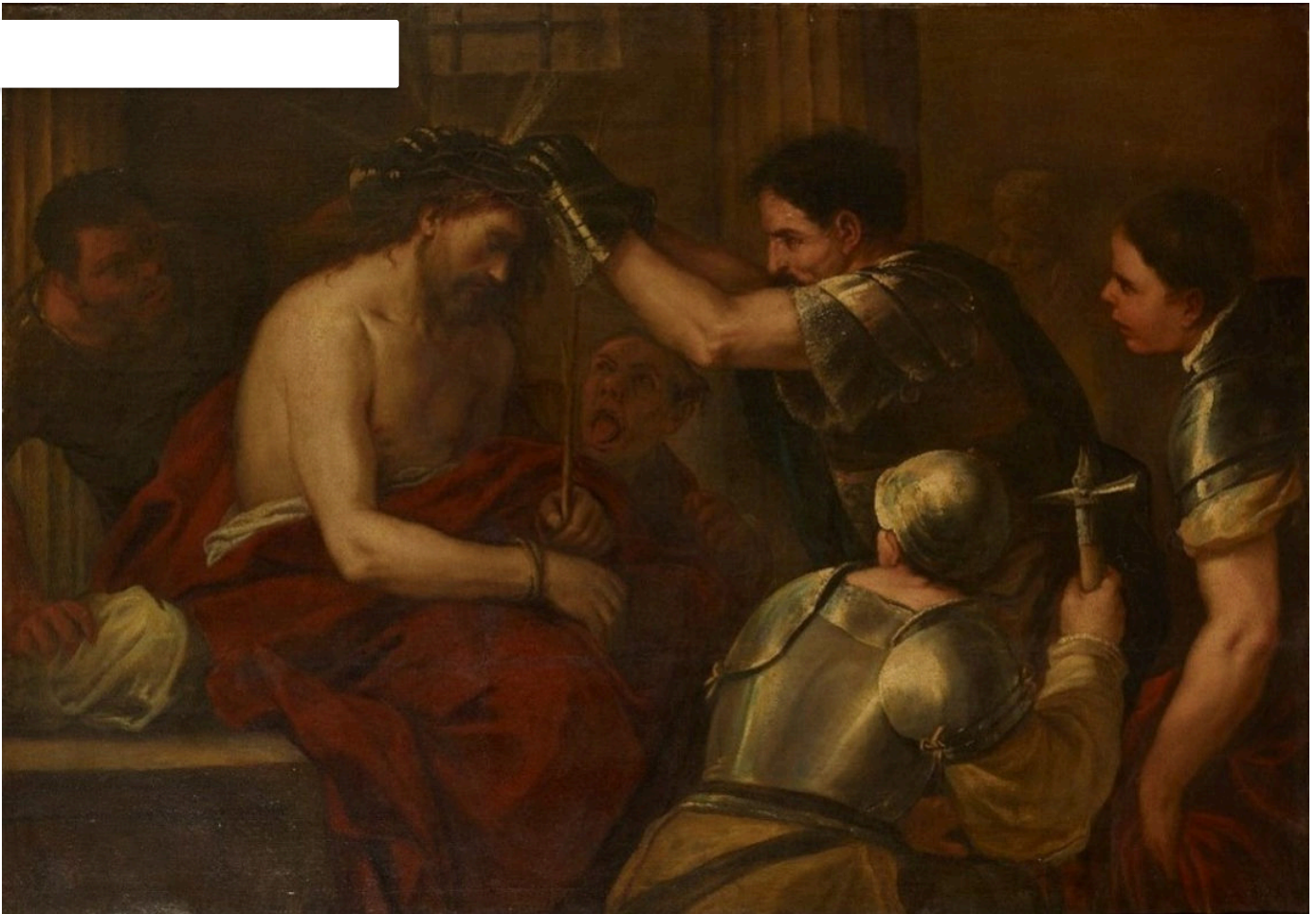
La chiamata di Mango e Giordano

È noto che Bergamo in passato fu una roccaforte del cattolicesimo, così che, a fronte della rarefazione di validi artisti locali, nel tardo Seicento era ancora viva la premura di restaurare e di arredare, o addirittura di costruire ex novo edifici di culto, fatto che stimolò l'apertura delle porte agli artisti foresti. Un grandissimo storico dell'arte del Settecento, Luigi Lanzi, descrivendo la situazione a Bergamo, afferma che «ridotta Bergamo in penuria di pittori propri, non ha mai risparmiato denaro per ornarsi con le opere dei migliori artisti d'ogni paese». Ciò spiega come negli anni immediatamente successivi al 1650, un pittore napoletano di nome Pietro Mango abbia addobbato di quadri le chiese di Romano di Lombardia, di Gandino e di Bergamo, nella basilica di Santa Maria Maggiore che, a differenza di tante chiese defilate, poteva contare su un cospicuo patrimonio da investire.

È qui che si ammira l'opera di scuola napoletana più importante dell'intero territorio di Bergamo: il *Passaggio del mar Rosso* di Luca Giordano (Napoli, 1634-1706), una telona di sei metri di base. Il Giordano la dipinse a Napoli nel 1681, indi la inviò a Venezia da dove giunse a Bergamo. La tappa veneziana era pressoché d'obbligo e Luca Giordano aveva lavorato a Venezia poco meno di vent'anni prima, sì da essere già ampiamente conosciuto e stimato.



Mattia Preti, *Deposizione di Cristo dalla croce*, 1675 ca., olio su tela. Vaglia (Fi), Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito (cliccare per ingrandire)



Luca Giordano, *Incoronazione di spine*, 1660-1665, olio su tela. Bergamo, Accademia Carrara (cliccare per ingrandire)

I quattro martirii in mostra

Non si pretenda di ammirare il *Passaggio del mar Rosso* in mostra perché non è trasportabile, ma Santa Maria Maggiore non è distante dalla Carrara. Fulcro espositivo della rassegna bergamasca – che si compone di due parti fra loro strettamente connesse, un nucleo di venti dipinti napoletani provenienti dalla fondazione De Vito e un insieme di quadri sparsi nel territorio – sono quattro grandi scene di martirio del medesimo Giordano, pervenute alla chiesa di Pedrengo nei primi decenni del Settecento per acquisto del parroco don Bartolomeo Arici. Dopo il recente restauro, realizzato in occasione della mostra, i quattro martirii splendono cromaticamente, ostentando la forza declamatoria di rappresentazione che qualifica il Giordano come uno dei massimi interpreti del barocco italiano.

Raffigurano Bartolomeo, Andrea, Pietro e Paolo del quale però non viene celebrato l'episodio della morte per decapitazione alle Tre Fontane, bensì la lapidazione di cui l'Apostolo delle Genti era stato vittima a Listra, lapidazione che non valse a fermarlo né a costringerlo a interrompere le sue peregrinazioni.

Questi quadri in origine facevano parte di una collezione veneziana nobile che venne dispersa in asta a Bergamo negli anni Trenta del Settecento. Evidentemente il mercato bergamasco era in grado di assorbire anche opere d'alto prezzo.

La mostra si chiude con un altro pittore napoletano, allievo di Luca Giordano, Nicola Malinconico che sostituì il maestro in procinto di partire per la Spagna, a Santa Maria Maggiore, Clusone e Stezzano.

I meriti di questa mostra sono molti, dalla promozione a originale di un bellissimo dipinto già considerato una copia, l'*Incoronazione di spine* della Carrara, ai restauri, ai ritrovamenti d'archivio che hanno permesso di aggiungere notizie sfiziose sulla storia del collezionismo a Bergamo.

* * *

×

Bergamo, Accademia Carrara, fino al 1° settembre.

Mostra a cura di Elena Fumagalli. Catalogo (Skira) con scritti di E. Fumagalli, Nadia Bastogi, Paolo Plebani, Giulia Zaccariotto, Francesco Nezosì, Lorenzo Mascheretti. Presentazione di Martina Bagnoli.

Per informazioni: www.lacarrara.it/mostra/napoli-a-bergamo/

Non perdere Tempi

Iscriviti alla nostra newsletter!

[Iscrivimi](#)

Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#)

[Edit form in ConvertKit](#)

Tags: [arte](#) [bergamo](#) [mostre](#)

Chi si farà fregare prima dalle proprie contraddizioni, la Cina o l'Occidente?

Il difficile equilibrio di Xi Jinping tra amicizia con Putin e commerci con Europa e Usa, l'affondamento di Genova dopo Milano e Torino, la crisi degli indipendentismi. Rassegna ragionata dal web

LODOVICO FESTA

20 MAGGIO 2024

[BLOG](#)

Su Affaritaliani si scrive: «Fabrizio Palenzona non è più il presidente di Crt, uno dei principali protagonisti della finanza italiana, in aprile ha perso lo scettro della terza fondazione del paese. Palenzona cercava di dimostrare che la Crt era ingovernabile, ma il Cda si è compattato contro di lui costringendolo di fatto a dimettersi. Ma ora Palenzona vuole tentare qualche scappellata dalla camera e ricostruirsi così di ultimi



Non è che ho fatto una scelta... era scaduto. Invece si mettevano tutti tra loro: Cosa faccio? Chiamo uno, esperto di arte contemporanea, e chiedo: 'A Torino c'è qualcuno che capisce di arte contemporanea?'. Dice: 'Sì, a Torino c'è una delle trenta donne più famose al mondo n...

Contenuto riservato agli abbonati: [abbonati per accedere](#).

Già abbonato? Accedi con le tue credenziali:

Indirizzo email

Password



Memorizza queste credenziali

ACCEDI

[Password dimenticata?](#)

Che cosa la Cgil non ha capito del Jobs Act e del lavoro in Italia

I quesiti del referendum promosso da Landini e compagni, la lettura errata della realtà del paese da parte del sindacato "antagonista", la battaglia radicalmente diversa della Cisl

EMMANUELE MASSAGLI

20 MAGGIO 2024

INTERNI

Nella Gazzetta ufficiale del 13 aprile 2024 sono riportati i quattro annunci di richiesta di referendum abrogativi presentati dalla Cgil alla Suprema Corte di Cassazione.

Il quesito contro il Jobs Act

Il primo, diventato velocemente il simbolo comunicativo della campagna di raccolta firme attivata dal sindacato per proseguire l'iter di approvazione, concerne l'abrogazione del contratto a tutele crescenti regolato dal Jobs Act. Si tratta, indubbiamente, di una delle più rilevanti novità della riforma varata nel 2015 dal governo Renzi (che si compone di una legge delega, otto decreti delegati e diversi correttivi e collegati, quindi è ben più complessa): questa scelta ha perciò giustificato il ricorso allo slogan "referendum contro il Jobs Act".

Più forzata la sintesi del "ritorno all'articolo 18": invero si verificherebbe il ripristino per tutti i lavoratori impiegati in aziende con più di 15 dipendenti del regime sanzionatorio per i licenziamenti illegittimi previsti non dall'orig...



Password

  Memorizza queste credenziali

ACCEDI

[Password dimenticata?](#)

La pace si costruisce rivolgendo uno sguardo di amore a chi è più piccolo

Dai bambini "unfit" alla droga fino all'inferno di Gaza. Cosa sta facendo il Governo per essere vicino ai più bisognosi. L'intervento di Mantovano a Nuovi Orizzonti

ALFREDO MANTOVANO

20 MAGGIO 2024

SOCIETÀ

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano (Ansa)

*Pubblichiamo l'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano in occasione del trentennale della comunità **Nuovi orizzonti**, 19 maggio 2024.*

"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Un mese fa un bambino nato da poche settimane nel Regno Unito, papà italiano, mamma nigeriana, è arrivato in Italia. Quel bambino ha una grave malformazione cardiaca; in Inghilterra era stato ritenuto unfit, quindi non degno di essere curato. Per una parte del mondo medico e delle corti di giustizia inglesi, se fosse rimasto lì "nel suo miglior interesse" sarebbe stato lasciato morire.

► [Hai visto che Tempi? È ora di abbonarsi!](#)

Come governo abbiamo collaborato con le autorità inglesi, abbiamo messo in contatto l'ospedale di Bristol dove era ricoverato con il Bambin Gesù, abbiamo allestito un volo speciale sanitario e abbiamo fatto arrivare, lui e i suoi genitori, a Roma. È in vita, è in cura, c'è speranza che ce la faccia, preghiamo il Signore perché ciò accada.

Ci avevamo provato alle fine dello scorso anno con **Indi Gregory**, con un consiglio dei ministri che le aveva riconosciuto la cittadinanza italiana per condurre anche lei qui e salvarla; in quell'occasione non ci siamo

x

Fra Nuovi orizzonti e il governo italiano ci sono ovviamente tante differenze. Ma ci sono anche dei punti in comune. Il primo è l'attenzione per i più piccoli, per i più deboli, per quelli a cui nessuno pensa: per quelli che voi incontrate e rimettete in piedi, nel corpo e nello spirito, nei luoghi dell'abbandono e nella miseria umana. Per quelle famiglie e quelle persone disagiate che, pur nella estrema difficoltà dei conti pubblici, noi proviamo a sostenere con le misure approvate nelle leggi di bilancio. Per quelle donne che aspettano un bambino, alle quali cerchiamo di offrire qualche aiuto in più per proseguire la gravidanza. Per quegli adolescenti che sono tentati dalla droga, e che cerchiamo di convincere che la droga non è mai leggera, e che è la vita che è stupefacente, senza bisogno di sostanze.

Leggi anche:

- ▶ [Ripartire dall'Europa significa tornare alle radici](#)
- ▶ [Esiste un'alternativa al suicidio dell'Occidente](#)

A proposito di droga, condividiamo, ciascuno per il suo, anche l'approccio di comunità. Se l'avvicinamento agli stupefacenti dipende anche dall'isolamento, la fuoriuscita e il riscatto vengono dall'aiuto fraterno e dalla condivisione del dolore. Siamo così convinti del ruolo delle comunità che – fin dall'inizio della nostra esperienza – lavoriamo per far cadere impedimenti e ostacoli burocratici, a partire da quelli riguardanti l'accreditamento. Colgo l'occasione per ricordare che, a partire dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno, fra le destinazioni dell'8 per 1000 sotto la voce Stato i contribuenti italiani potranno scegliere la prevenzione e il recupero delle dipendenze: è una ulteriore manifestazione di fiducia e di vicinanza al vostro mondo.

Le parole di Gesù nel Vangelo di Mt., *quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*, per ciascuno di noi ha un grande valore religioso. Ma ha anche una importante ricaduta civile: la civiltà cristiana si è sviluppata nei secoli sul suo fondamento. È quel principio di solidarietà che è alla base della Costituzione della nostra Repubblica. È il pilastro sul quale costruire la pace, e non in senso metaforico.

Dall'inferno di Gaza, tra bombe, proiettili, eserciti e devastazioni, l'Italia, col lavoro svolto dalla Difesa, dall'intelligence, dagli Esteri, e dalla Salute, ha tirato fuori fino a questo momento 58 bambini gravemente feriti e 98 maggiorenni, loro familiari, e li ha condotti nei principali ospedali della nostra Penisola, per lo più pediatrici. Che cosa saranno mai 156 persone rispetto alle decine di migliaia uccise, mutilate, costrette a fuggire? È un gesto di concreta vicinanza a ciascuno di loro, ma è al tempo stesso un segnale di pace in quell'area: come abbiamo condannato l'attacco terroristico contro Israele, così soccorriamo, per quello che ci viene permesso, i piccoli che ne subiscono le conseguenze. E attraverso questo proviamo a stabilire condizioni di reciproca fiducia che permettano le interlocuzioni necessarie per comporre la crisi.

Se la pace si costruisce rivolgendo uno sguardo di amore a chi è più piccolo, voi siete operatori di pace, e indicate la strada. È la strada di Cristo. Che, lo ripeto, non ha solo un insostituibile senso religioso. Non soltanto la nostra fede, ma anche la nostra storia si fondano sul sacrificio di un bambino.

Leggi anche:

×

La differenza tra notare e volere curare Indi

Oggi la Chiesa celebra una delle feste più importanti. Il momento storico in cui viviamo è complicato e difficile: sembrano attuali e coerenti con la festa della Pentecoste i versi di un grande artista polacco, vissuto a Cracovia fra la fine del XIX e l'inizio del XX sec., Stanisław Wyspiański:

*"Ci sono tante forze nel popolo,
ci sono tanti uomini.
Entri infine il Tuo Spirito
E svegli gli addormentati"*

Wyspiański scriveva questi versi nel 1902, quando uno Stato polacco non esisteva. Esisteva però una Nazione polacca, che desiderava la libertà, e che sognava di recuperarla, e poi l'ha realmente recuperata, se pur pagando un prezzo elevatissimo. Oggi questi versi valgono per l'Europa e per l'Italia. "Ci sono tante forze nel popolo, ci sono tanti uomini." Ma ci sono anche troppi addormentati. Lavoriamo insieme, con l'aiuto di Dio, per suonare la sveglia.



Condividi

Twitta



Invia



Invia



Contenuti correlati



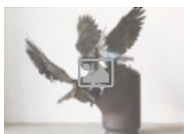
Il genio della fede e della ragione di Piero della Francesca

🕒 1 MAGGIO 2024



Françoise Gilot, oltre a Picasso c'è di più (ma senza Picasso non c'è titolo)

🕒 17 MARZO 2024



La prima luce dell'universo

🕒 1 DICEMBRE 2023



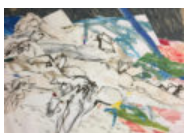
Meeting. Il segno curvilineo di Strazza e l'annaffiatoio di Giulia

🕒 26 AGOSTO 2023



Il Meeting rilegge "Il cavallo rosso", autentica provocazione per noi moderni

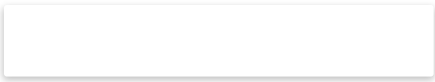
🕒 15 AGOSTO 2023



«L'arte si ribella a questa alienazione collettiva in cui tutti devono assomigliarsi»

🕒 8 AGOSTO 2023





Reg. del Trib. di Milano n. 332 dell'11/6/1994

Codice ISSN

online 2499-4308 | cartaceo 2037-1241

Direttore responsabile

Emanuele Boffi

Editore

Contrattempi Società Cooperativa

Via Traù, 2 – 20159 Milano

contrattempi@tempi.it

C. F. / P. Iva 10139010960

Iscrizione ROC n. 30851

Redazione

Via Traù, 2 – 20159 Milano

+39 02.51829864

redazione@tempi.it

Chi siamo

[Scrivi a Tempi](#)

[Iscriviti alla newsletter](#)

[Pubblicità](#)

[Privacy policy](#)

[Preferenze Privacy](#)

[Sfoggia Tempi digitale](#)

[Gestione abbonamento](#)

[Abbonati con carta di credito](#)

[Abbonati con bonifico/bollettino](#)

[Archivio storico](#)

Copyright © Contrattempi Società Cooperativa. Tutti i diritti sono riservati | Contributi incassati nel 2023: euro 270.804,48. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

